

un'ulteriore conferma in ordine all'applicabilità della norma citata deriva dalla interpretazione del concetto di « nave sommersa »; tale locuzione non può essere limitata al tenore letterale di « nave posta al di sotto del livello del mare » ma deve ragionevolmente essere riferita a qualsiasi unità che non sia in condizione di navigare e governare autonomamente;

all'interrogante non risulta che la Capitaneria di Porto di Salerno abbia adottato sinora d'autorità la procedura prevista dalla legge, intesa alla rimozione della nave Yasmina a tutela della incolumità pubblica, della sicurezza e dell'ambiente marino —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo accertamento dei fatti in premessa, al fine di disporre *ad horas*, a cura dei competenti organi istituzionali la procedura per la rimozione d'ufficio della Nave Yasmina, attualmente posizionata a pochissimi metri dal lungomare della città di Salerno e costituente una fonte di assoluto pericolo, specie in prossimità dell'imminente stagione balneare che comporterà l'utilizzo dello specchio acqueo ove si trova la nave *de qua* e la retrostante spiaggia da parte di migliaia di cittadini. (4-06163)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è pervenuto un avviso di garanzia a 12 agenti di PS per lesioni causate ai ricoverati nel centro di permanenza temporanea per immigrati di Bologna. A tale proposito, l'interpellante fa presente che da tempo la struttura in oggetto presenta aspetti di particolare degrado causati dal comportamento violento di alcuni degli

extracomunitari ivi ospitati che non di rado con lancio di oggetti contundenti, insulti di vario tipo e schiamazzi provocano le forze dell'ordine che sono costrette a turni defaticanti per la tutela dell'ordine pubblico;

si rileva inoltre la mancanza di un « responsabile continuativo » in grado di prevenire la violenza, evitando il sorgere di risse che spesso degenerano in fatti di gratuito vandalismo ai quali la forza pubblica deve reagire con il risultato di essere penalizzata con provvedimenti come gli avvisi di garanzia che, a parere dell'interpellante, non sembrerebbero sufficientemente ponderati e motivati e sarebbero atti a demoralizzare ancora di più chi per legge deve tutelare la sicurezza del cittadino —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla situazione del centro temporaneo di permanenza per immigrati di Bologna.

(2-00730)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dopo 15 attentati (dieci in Friuli-Venezia Giulia e cinque nel Veneto) ancora non si conosce l'identità del criminale attentatore che in questi nove anni ha seminato il terrore nelle due regioni e che il 25 aprile 2003 ha causato il ferimento di due bambini, di cui una in modo grave;

sono ben quattro le procure che se ne stanno occupando, addirittura sette i pubblici ministeri che coordinano le indagini sui suoi delitti e decine i poliziotti e i carabinieri (quattro squadre mobili, Digos e altrettanti reparti operativi dell'Arma) che stanno cercando di individuare l'Unabomber di casa nostra;

il coordinamento tra procura e forze dell'ordine c'è stato solo in parte: solo a Treviso per due anni e mezzo due diversi pubblici ministeri hanno indagato su al-

trettanti episodi attribuiti a Unabomber nello scorso 25 aprile 2003, dopo il ferimento di Francesca si è aggiunto un terzo pubblico ministero;

alla luce degli insuccessi finora registrati, la procura di Venezia chiederà l'unificazione dei fascicoli veneti con l'aggravante della finalità terroristica: uno strumento per raggiungere lo scopo di unificare le indagini;

sono in corso contatti con le procure generali di Venezia e di Trieste per valutare l'eventuale unificazione delle inchieste venete e friulane in una sola sfruttando la possibilità della continuazione;

per il Procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna « una mente unica in una inchiesta complessa come questa rappresenta l'unica vera garanzia di efficienza, tanto più che rimarrebbe assicurato l'apporto ed il contributo dei magistrati fino ad oggi impegnati nelle indagini » —:

quali iniziative il Ministro dell'interno abbia finora assunto ed intenda assumere per assicurare una struttura investigativa, un pool interforze che si occupi, per alcuni mesi, solo di Unabomber in modo da trovare il criminale attentatore e metterlo nella condizione di non rappresentare più un pericolo per la vita e la sicurezza dei cittadini del Veneto e Friuli.
(3-02225)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo 15 attentati (dieci in Friuli-Venezia Giulia e cinque nel Veneto) ancora non si conosce l'identità del criminale attentatore che in questi nove anni ha seminato il terrore nelle due regioni e che il 25 aprile 2003 ha causato il ferimento di due bambini, di cui uno in modo grave;

sono ben quattro le procure che se ne stanno occupando, addirittura sette i pubblici ministeri che coordinano le indagini sui suoi delitti e decine i poliziotti e i carabinieri (quattro squadre mobili, Digos

e altrettanti reparti operativi dell'Arma) che stanno cercando di individuare l'Unabomber di casa nostra;

il coordinamento tra Procura e forze dell'ordine c'è stato solo in parte: solo a Treviso per due anni e mezzo due diversi pubblici ministeri hanno indagato su altrettanti episodi attribuiti a Unabomber nello scorso 25 aprile, dopo il ferimento di Francesca si è aggiunto un terzo pubblico ministero;

alla luce degli insuccessi finora registrati, la procura di Venezia chiederà l'unificazione dei fascicoli veneti con l'aggravante della finalità terroristica: uno strumento per raggiungere lo scopo di unificare le indagini;

l'unificazione delle inchieste venete avrà maggiore senso se anche in Friuli-Venezia Giulia la magistratura si muoverà nella stessa direzione come sembra auspicare lo stesso Procuratore di Trieste Nicola Pace;

sono in corso contatti con le procure generali di Venezia e di Trieste per valutare l'eventuale unificazione delle inchieste venete e friulane in una sola sfruttando la possibilità della continuazione;

per il Procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna « una mente unica in una inchiesta complessa come questa rappresenta l'unica vera garanzia di efficienza, tanto più che rimarrebbe assicurato l'apporto ed il contributo dei magistrati fino ad oggi impegnati nelle indagini » —:

quali iniziative il Ministro dell'interno abbia finora assunto ed intenda assumere per assicurare una struttura investigativa, un pool interforze, che si occupi, per alcuni mesi, solo di Unabomber in modo da scovare il criminale attentatore e metterlo nella condizione di non rappresentare più un pericolo per la vita e la sicurezza dei cittadini del Veneto e Friuli-Venezia Giulia.
(3-02226)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHI-
GLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per
sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 1° mag-
gio 2003, alla pagina 28, dà notizia del
divieto della prefettura di Torino alla
sfilata, per le strade del centro, del glo-
rioso Corpo dei Granatieri di Sardegna in
occasione del 344° anniversario della fon-
dazione;

non è agevole comprendere le ragioni
di ordine pubblico che possono aver in-
dotto la prefettura di Torino ad impedire
la sfilata, che avrebbe dovuto svolgersi
domenica 13 aprile 2003, in una città che
vede a cadenza periodica cortei, autoriz-
zati e non, di giovani dei numerosi centri
sociali operanti nel capoluogo piemontese,
spesso corredate da atti di violenza gra-
tuata;

soltanto il centro Mario Pannunzio
ha criticato l'assurdo divieto opposto dalla
prefettura alla sfilata militare —:

quali siano le motivazioni opposte dal
Prefetto di Torino alla sfilata per le vie di
Torino dei Granatieri di Sardegna, previ-
sta per domenica 13 aprile 2003. (3-02227)

FRANCESCA MARTINI e BURANI
PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 12 aprile scorso, verso le ore
16, in Via Mazzini — in pieno centro
storico — a Verona, una donna extraco-
munitaria, sedeva sul selciato tenendo tra
le gambe un bambino disabile dell'appar-
ente età di 3 o 4 anni con un braccio
visibilmente amputato al di sopra del
gomito; la donna sosteneva il piccolo te-
nendogli il braccio alzato per esporre la
sua menomazione a fini di accattonaggio;

essendo stato chiamato il 113 per
esporre la situazione, che offendeva pe-
santemente la dignità del bambino,
l'agente di turno rispondeva che « a suo
parere » il compito d'intervenire sarebbe
spettato ai servizi sociali e che in ogni

caso, essendo in corso sia la Fiera, sia
l'incontro di calcio, non era possibile in-
viare agenti sul posto;

in seguito a ripetute insistenze,
l'agente decideva di interessare la polizia
municipale, e, dopo aver trasmesso a que-
st'ultima la segnalazione, dichiarava che
comunque non vi era certezza di inter-
vento immediato da parte della stessa
polizia municipale e che l'accattonaggio
non costituisce reato;

emerge chiaramente, da questo come
da molti altri episodi simili, che le forze
dell'ordine non hanno disposizioni precise
in materia, nonostante il fenomeno di
minori esposti a fini di accattonaggio sia in
costante crescita, e che risulta assente un
protocollo di coordinamento tra forze del-
l'ordine, enti locali e servizi socio-sanitari
per un pronto intervento su tali specifiche
situazioni al fine di proteggere i minori —:

quali provvedimenti intenda prendere
per contrastare il fenomeno dello sfrutta-
mento o dell'esposizione di minori a fini di
accattonaggio, anche al fine di rispettare
gli obblighi assunti dall'Italia con l'ade-
sione alla Convenzione sui diritti del fan-
ciullo fatta a New York il 20 novembre
1989 e ratificata con legge 27 maggio 1991,
n. 176, con riferimento in particolare agli
articoli 19, 27, 31, 32 e 36 della Conven-
zione stessa;

quali specifici interventi intenda so-
prattutto adottare affinché sia rapida-
mente stabilito un protocollo operativo di
intervento con chiare modalità di compor-
tamento per le forze dell'ordine e affinché
sia attuato un adeguato coordinamento tra
le stesse forze dell'ordine, gli enti locali e
i servizi socio-sanitari. (3-02228)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al
Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-
messo che:

il quotidiano *Libero* di sabato 19
aprile 2003, alle pagine 1 e 3, ha dato

enorme e giustificato risalto alla incredibile vicenda del cittadino cubano Oriel De Armas Perez, ventinovenne attivista dei diritti umani, che, fuggito dall'isola di Cuba con la famiglia, è giunto a Vicenza un anno fa;

il giovane perseguitato ha ottenuto permessi temporanei di soggiorno, ma senza riuscire ad ottenere lo *status* che consente la concessione dell'asilo politico;

la prima domanda è stata presentata in data 8 settembre 2001 alla questura di Vicenza ottenendo un permesso temporaneo di soggiorno, rinnovato sino al 6 aprile 2002;

in data 10 aprile 2002 viene notificata da Oriel De Armas Perez l'ingiunzione di lasciare l'Italia;

il 4 luglio 2002 il giovane disperato, tenta di accedere alla base militare di Ederle, in provincia di Vicenza, per chiedere asilo politico al consolato degli Stati Uniti d'America, ma senza successo, come senza successo è la richiesta di intervento del Capo dello Stato da parte del Movimento per i diritti civili;

il 9 gennaio 2003 il giovane è ascoltato, per meno di venti minuti, dalla Commissione Centrale per il riconoscimento dei rifugiati, che, in data 31 gennaio 2003, riconosce che il richiedente è un dissidente politico e che, se rimpatriato, « potrebbe incorrere nella repressione », ma respinge la domanda per ragioni giuridico-formali;

Oriel De Armas Perez continua la sua battaglia, dopo una parziale vittoria innanzi al TAR, e nel prossimo mese di giugno dovrà essere ancora sentito dalla Commissione Centrale, ma su di lui incombe l'espulsione;

in queste settimane, fra l'altro, Fidel Castro ha ripreso a fucilare e ad incarcerare i suoi oppositori, secondo le più fulgide tradizioni del comunismo assassino e liberticida —;

se non ritenga di doversi assumere la responsabilità di un urgente intervento al

fine di concedere asilo politico al giovane cubano Oriel De Armas Perez, anche in ragione della recentissima recrudescenza omicida e liberticida di Fidel Castro.

(4-06162)

ZAMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Porto Sant'Elpidio (AP) è stato chiamato al rinnovo del Consiglio comunale nel turno del 25-26 maggio 2003;

tra i diversi candidati sindaci (tre) si fronteggiano, con incertezza di risultato, quelli che rappresentano il centro-destra (Loredana Moretti) e il centro-sinistra (Mario Andrenacci e Alberto Tarquini), che nella ultima competizione elettorale per le politiche rappresentano meno della metà dell'elettorato elpidiense;

in occasione della presentazione delle liste (ore 12 del giorno 26 aprile 2003) si sono presentati al cospetto del segretario comunale di Porto Sant'Elpidio (scelto e nominato dal sindaco uscente di centro-sinistra) i rappresentanti di Alleanza Nazionale e, a seguire, senza soluzione di continuità fisica, quelli di Forza Italia, per presentare le rispettive liste corredate dalla documentazione di rito;

tale circostanza si è verificata qualche minuto prima delle ore 12, entrando le rispettive delegazioni dei partiti nella stanza dove si trovava il segretario comunale;

lo stesso segretario comunale, dopo aver esperito le formalità del caso con i rappresentanti dell'UDC, di Alleanza Nazionale e una lista civica, ha preso in consegna la documentazione presentata dai rappresentanti di Forza Italia, verbalizzando inopinatamente che la lista è stata consegnata alle 12.06, perché presa materialmente in consegna a tale ora, in quanto preceduti dalle incombenze formali dei sopra citati rappresentanti;

l'ufficio era di libero accesso ed entro le ore 12.00 non è stato registrato da chicchessia la presenza o l'accesso dei delegati a rappresentare le liste, né il suddetto segretario comunale si era organizzato per ricevere congiuntamente una o più liste allo scadere delle 12.00, così come avviene in altri comuni e come la diligenza del buon padre di famiglia consiglierebbe, senza dover ricorrere a sofisticate ipotesi di buona organizzazione e funzionalità degli uffici;

da tale verbalizzazione ne discende la esclusione della lista di Forza Italia dalla consultazione elettorale, alterando così inequivocabilmente il risultato elettorale a favore del centro-sinistra, facendo venir meno l'impegno della maggiore forza politica del centro-destra;

le circostanze rappresentate dal segretario comunale finiscono con il penalizzare il centro-destra nella competizione elettorale, facendo prevalere banali vizi formali rispetto alla sostanza del significato democratico della competizione elettorale, che viene amputata del significativo apporto alla coalizione più forte (in base ai risultati delle politiche 2001) del partito più forte (Forza Italia) —:

se intenda promuovere un'immediata indagine prefettizia sull'esatto svolgimento delle fasi di presentazione delle liste, valutando l'organizzazione dell'ufficio del segretario comunale, l'idoneità a garantire il rispetto dell'orario di scadenza, l'idoneità dei riscontri temporali della presenza delle delegazioni per la presentazione delle liste entro le ore 12.00 del giorno 26 aprile 2003;

se non ritenga che sussistano i presupposti per la riammissione della lista di Forza Italia, che, a parere dell'interrogante, ha tutti i requisiti formali e sostanziali per partecipare alla competizione elettorale. (4-06172)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'8 aprile 2003 il CNPI ha espresso un parere favorevole (prot. n. 6580) in merito alla revisione della tabella di valutazione dei titoli per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti del personale docente proposto dal Miur, che chiede di assegnare un punteggio aggiuntivo di ben 18 punti a tutti i docenti non specializzati;

tale proposta ignora, sotto una falsa forma di giustizia e nonostante l'esplicito richiamo alla normativa, la natura del punteggio aggiuntivo delle SSIS stabilito da oltre 30 sentenze del Tar e perfino dal Consiglio di Stato — sentenza n. 7460/2002 — per cui i 30 punti aggiuntivi SSIS sono per ben 24 punti concessi in virtù dell'equiparazione tra i due anni di formazione e il servizio prestato nella scuola italiana e 6 sono i punti di specializzazione;

nel Paese vi è un forte bisogno di una scuola di qualità ed è paradossale che debbano ancora rimanere fuori dalle nomine in ruolo proprio coloro i quali vengono espressamente formati per la professione docente con due anni di studio e di tirocinio e con continue valutazioni *in itinere*. Questi docenti vengono selezionati in accesso alle SSIS in base ad un numero programmato secondo il fabbisogno di insegnanti nella scuola pubblica, e sostengono, per conseguire l'abilitazione, un concorso di Stato. Di conseguenza avrebbero diritto all'immediata nomina in ruolo alla stregua di chi vince il concorso ordinario. Invece la legislazione italiana ancora non prevede un « canale diretto » per l'assunzione degli abilitati SSIS — cosa che auspichiamo avvenga al più presto — e adesso viene perfino messo in discussione il punteggio aggiuntivo cui essi hanno diritto nelle graduatorie permanenti;